

Ma lui: «Non mi dimetto, la mia fu una leggerezza» Il Pd resta in apnea

«Ho sbagliato a mischiare pubblico e privato»

di RITA BARTOLOMEI

— BOLOGNA —

L SINDACO parla, spiega quel che può, in un certo senso chiede scusa ma alla domanda sulle dimissioni è fermissimo. Quell'ipotesi, comunica Flavio Delbono ieri in tv — è la rete che lo intervista di solito — «non mi ha mai sfiorato il cervello, è un'idea che non esiste, un punto di vista che non mi appartiene. Io non sono ricattabile». A fine registrazione i cronisti lo fermano per capire meglio. Lui concede una domanda. Non si dimetterà neanche in caso di rinvio a giudizio?, gli chiedono. «No», mette in chiaro Delbono.

IL PD TACE, soprattutto. I vertici aspettano. Il giorno dell'interrogatorio — atteso come il chiarimento definitivo, la catarsi — alla fine si è rivelato solo un rinvio. «Ma è vero che se si dimette adesso bisogna stare un anno con il commissario?» è perplesso un democratico in serata. In silenzio il segretario Pier Luigi Bersani, Pigi l'emiliano, che rischia di veder sgretolarsi in diretta tv l'immagine del partito e dei comunisti tutti di un pezzo. In settimana il sindaco era atteso a Roma con il presidente della Regione. Ma poi Vasco Errani ha incontrato da solo il leader. «Non mi sfiora neanche l'idea», così il sindaco schiva l'ipotesi delle dimissioni. Però in casa sua, tra gli ex Margherita, un cattolico come Paolo Natali, consigliere comunale, gli ricorda: «In caso di rinvio a giudizio la decisione

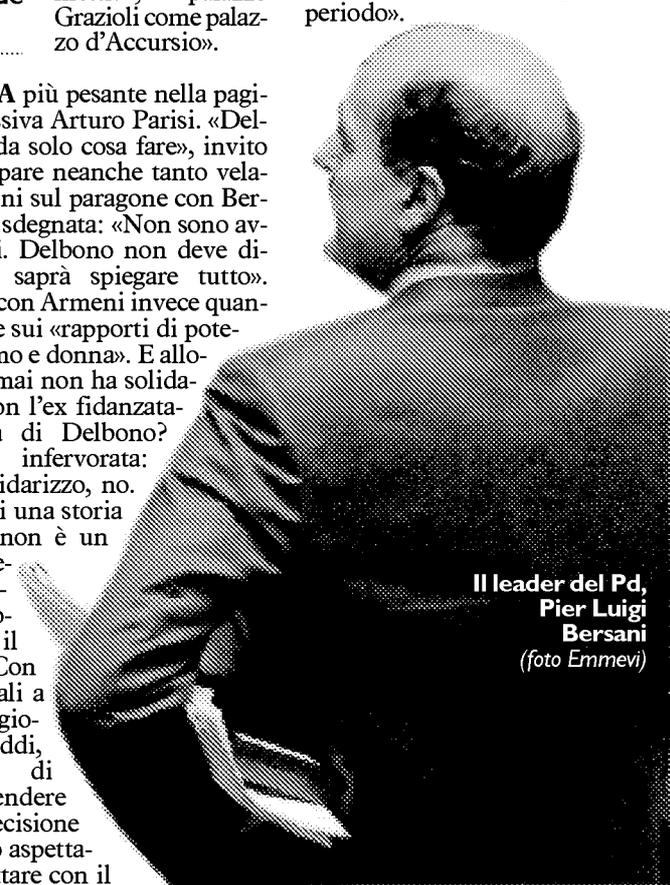
non spetta solo a lui». Gabriella Ercolini, consigliera regionale di nuovo candidata, profilo dalemiano schietto, prova a disinnescare la bomba del 'Riformista', giornale d'area, che ieri ha aperto appaiando i guai del caso Puglia e quelli del caso Bologna. Ma soprattutto

il quotidiano vicino a D'Alema si chiede con Ritanna Armeni «caro sindaco perché non ti dimetti?», «palazzo Grazioli come palazzo d'Accursio».

rischio che, giorno per giorno, i dubbi dell'inchiesta facciano sprofondare anche il partito. E basta quell'ammissione del sindaco che in tv riconosce che «c'è stata sicuramente una leggerezza da parte mia nell'avvicinare l'attività professionale con la vita privata»? Dalla base Roberto Marega, ex Ds che in campagna elettorale ha fatto il porta a porta per far votare un ex margheritino, gli manda a dire: «Se non si sente sereno, si prenda un periodo».

SCENARI
Saltato l'incontro con Bersani
I cattolici: «Non decide solo Flavio»

ANCORA più pesante nella pagina successiva Arturo Parisi. «Delbono sa da solo cosa fare», invito che non pare neanche tanto velato. Ercolini sul paragone con Berlusconi è sdegnata: «Non sono avvicinabili. Delbono non deve dimettersi, saprà spiegare tutto». Concilia con Armeni invece quando riflette sui «rapporti di potere tra uomo e donna». E allora come mai non ha solidarizzato con l'ex fidanzata-segretaria di Delbono? Molto infervorata: «Non solidarizzo, no. La fine di una storia d'amore non è un fatto democratico». Il problema è il tempo. Con le regionali a marzo, ragiona un pididi, conviene di più prendere una decisione drastica o aspettare? Aspettare con il



Il leader del Pd,
Pier Luigi Bersani
(foto Emmevi)

Pagina 7



Sige